



## Campobasso

**Ebola, il virus che spaventa il pianeta: all'Unimol lezione magistrale di Rezza**

CAMPOBASSO. Al Polo di Medicina dell'Università del Molise il prof Gianni Rezza tiene una lezione magistrale sul virus che spaventa il mondo: "Per contrastare Ebola - dice - non esistono farmaci specifici".

servizio a pagina 7

**CAMPOBASSO.** La paura, recita un noto detto, fa novanta. Fa 5mila nel caso dei morti provocati dall'Ebola, l'ultimo virus che sta spaventando il mondo per la rapida diffusione e mortalità tanto da essere accostato all'Aids. Un argomento di grande attualità e al centro della lezione magistrale tenuta alla Facoltà di Medicina dell'Università del Molise dal professor Gianni Rezza, direttore del Dipartimento di Malattie infettive parassitarie e immunomediate dell'Istituto superiore di Sanità.

Più di 13mila i casi determinati da quello che i medici hanno definito "un filovirus" il cui nome deriva da un fiume del Congo, l'Ebola river, e il cui "serbatoio naturale" è il pipistrello della frutta.

La pandemia si è iniziata a diffondere nel dicembre dello scorso anno in Africa occidentale, in primis in Zaire, Guinea, Sierra Leone e Liberia, tutti Paesi estremamente poveri, ma nei quali c'è una grande mobilità. E questo ha favorito il contagio, a cominciare dai piccoli ospedali africani, in cui non sono state prese le necessarie precauzioni. Con effetti dirompenti.

"Ebola - ha spiegato Rezza agli studenti della Facoltà di Medicina - colpisce molto duramente nel giro di poco tempo e soprattutto la sintomatologia è molto grave. Nei Paesi africani gli ospedali hanno fatto da amplificatore, sono diventati luoghi di contagio innanzitutto per gli operatori sanitari che prestano le prime cure ai malati". A questo si è aggiunto "il peso delle superstizioni e delle credenze delle



popolazioni africane che iniziano a stare alla larga dalle strutture sanitarie pensando che fossero infestate da demoni". In questo modo, il virus ha trovato terreno fertile in cui attecchire.

"La diagnosi arriva in ritardo e quando l'Oms decide di intervenire - ha sottolineato ancora il direttore del Dipartimento malattie infettive - ebola si è già diffuso nelle città". Insomma, il danno è fatto, con conseguenze pesanti anche sull'economia africana.

"Attualmente - ha detto Rezza - non ci sono farmaci specifici per contrastare questa grave malattia, che ha un tasso di letalità che si aggira attorno al 50 per cento". La prevenzione, perciò, diventa fondamentale, a cominciare dall'isolamento del malato e dalle misure protettive individuali.

Anche la ricerca sull'epidemia sta muovendo solo ora i primi passi: "inizialmente era un argomento di nicchia, non è stato affrontato con molta forza anche perché interessava poche persone. Ora, invece, ci sono almeno un paio di vaccini in fase di spe-

Oltre 5mila i morti. Il prof: "Non esistono farmaci specifici per contrastare l'epidemia"

# Ebola, il virus che spaventa il mondo

*Al Polo di Medicina dell'Unimol la lezione magistrale di Gianni Rezza*



rimentazione abbastanza avanzata, dei farmaci antivirali e degli anticorpi monoclonali che si stanno sperimentando. Siamo però a livello di sperimentazione e ci vorranno dei mesi prima di arrivare a dei risultati definitivi".

L'allarme, in Occidente, è scattato da tempo, soprattutto nelle città (Londra, Parigi e Bruxelles ad esempio) che hanno voli diretti con i Paesi africani colpiti. Da questo punto di vista il nostro Paese, che ha messo a disposizione 7 milioni di euro, rischia un po' meno anche se ieri il Ministero della Salute ha deci-

so di attivare un numero verde, il 1500, per fornire informazioni e consigli sull'emergenza. "Si sta facendo tutto il possibile per quanto riguarda le norme da rispettare ed allerta nei porti e negli aeroporti italiani", ha dichiarato il professore durante la lezione al Polo di Medicina. "Certamente resta un problema: dare un supporto ai Paesi in cui l'epidemia sta galoppando perché se ebola non si ferma, poi alla lunga si rischia di più anche nei Paesi più sviluppati. Questi ultimi si sono mossi molto pesantemente, come nel caso dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, senza dimenticare le numerose organizzazioni non governative italiane che stanno operando in loco. Ma si può fare di più e sempre meglio".

Intanto, la paura del virus si sta facendo sentire anche in un mondo all'apparenza molto distante: quello dello sport. Se anche la disputa della Coppa d'Africa è a rischio (ieri il Marocco ha rifiutato di ospitare la manifestazione sportiva, ndr) e se anche i colossi dell'hi-tech si sono mobilitati in una raccolta fondi contro l'epidemia, vuol dire che si ritiene ebola un avversario duro a morire.

**stefania potente**